

Allarme rosso medici e pediatri: circa il 18% in pensione o in fuga

Allarme medici di famiglia, pediatri e specialisti: ne mancano 3.100. I pensionamenti massicci in arrivo (11.400 nel Paese) e la fuga all'estero di tanti professionisti stanchi di un Sistema sanitario privato sottoposto a continui tagli promettono di peggiorare quella che la Fondazione Gimbe, insieme alla Federazione nazionale dei medici (Fnomceo), definisce già oggi una emergenza. A livello nazionale, sono oltre 19mila i medici pronti a specializzarsi: un numero insufficiente per tamponare l'emorragia.

Secondo i dati diffusi da Gimbe e riferiti al primo gennaio 2023, mancano 3.114 medici di Medicina generale, con situazioni più critiche nelle grandi Regioni del Nord come la Lombardia (-1.237), il Veneto (-609), l'Emilia Romagna (-418), il Piemonte (-296), oltre che la Campania (-381). I calcoli di Gimbe si basano sul rapporto di un medico di medicina generale ogni 1.250 assistiti (valore medio tra il massimo di 1.500 e l'attuale rapporto ottimale di 1.000) e utilizzano le rilevazioni della struttura sanitaria interregionale convenzionata. In particolare tra il 2023 e il 2026 sono 11.439 i pensionamenti previsti.

Non solo. Quasi un medico di famiglia su due supera il limite massimo dei 1.500 assistiti, sottolinea ancora Gimbe riportando i dati forniti dal ministero della Salute e riferiti al 2022: su 39.366 medici di medicina generale, il 47,7% ha più di 1.500 assistiti; il 33% tra 1.001 e 1.500 assistiti; il 12,1% da 501 a 1.000; il 5,7% tra 51 e 500 e l'1,5% meno di 51. Un allarme, la carenza dei medici, che «riguarda tutte le Regioni ed è frutto di un'inadeguata

programmazione» dice il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta.

Su una «seria programmazione» da qui ai prossimi 10 anni punta la Fnomceo, «altrimenti si rischia di non avere medici oggi ma di creare uno squilibrio in eccesso nel 2034. I medici di Medicina Generale, sono passati dai 45.382 del 2013 ai 35.398 di oggi, con un calo netto di 10mila unità; i pediatri di libera scelta di 1.700 unità; i medici specialisti ambulatoriali interni hanno perso 2.500 unità, passando dalle 15.542 del 2013 ai 12.973 di oggi. I medici ospedalieri invece, in calo sino al 2020 per il blocco del fatturato, vedono ora una nuova crescita: erano 104.618 nel 2013, hanno toccato un minimo di 100.703 nel 2017, sono oggi 103.145. Da qui al 2030, poi, usciranno dal Servizio sanitario nazionale per andare in pensione 78.252 dei 227.921 medici attualmente operativi, con un apice della gobba pensionistica che viene raggiunto già quest'anno per i medici di Medicina Generale, nel 2025 per gli ospedalieri e gli specialisti ambulatoriali».

Nel frattempo sono stati aumentati i posti per le scuole di specializzazione, con un picco nel 2020/2021. Per trattenere i medici e arginare la fuga verso l'estero (circa 40mila tra il 2019 e il 2023, più di 11mila in un solo anno) o verso la sanità privata, è stato varato lo scudo penale e c'è stato l'intervento sulla riduzione delle imposte per gli operatori dell'emergenza-urgenza. Non basta aumentare i posti, dice però l'Ordine dei medici, occorre puntare sulle figure delle quali c'è più necessità.

In Puglia, l'allarme si fonda

sui seguenti numeri: per i medici di medicina generale, il massimale di 1.500 assistiti viene superato dal 24,4% del totale regionale. Il numero medio di assistiti al 1° gennaio 2023 nell'intera regione è pari a 1.254 (media nazionale 1.353). Secondo la stima Gimbe, che prevede un rapporto di un medico di medicina generale ogni 1.250 assistiti (valore medio tra il massimale di 1.500 e l'attuale rapporto ottimale di 1.000), tra il 2019 e il 2022 i medici di base si sono ridotti del 17,9%, molto di più rispetto alla media nazionale che è pari all'11%. Fra il 2023 e il 2026 hanno compiuto o compiranno 70 anni 928 medici di base, raggiungendo così l'età massima per la pensione (deroghe escluse). Considerando i posti di specializzazione previsti in questi anni, ovvero il numero di giovani destinati a entrare nel sistema sanitario pugliese, nel 2026 il numero dei medici di medicina generale diminuirà di 175 unità rispetto al 2022. Un guaio di non poco conto, alla luce della riorganizzazione della medicina territoriale prevista con il varo del Piano nazionale di ripresa e resilienza che ha nei medici di base uno dei suoi assi portanti. E alla luce, anche, dell'invecchiamento costante della popolazione. Correre ai riparti è indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:35%

I dati raccolti da **Gimbe** e l'analisi della Federazione nazionale di categoria: preoccupa la gobba pensionistica In Puglia il 24,4% ha più di 1.500 assistiti. Il nodo del Pnrr



Medici di base, gobba pensionistica in arrivo



Peso:35%